

**IL 17 TUTTI
A ROMA**

Intervista al portavoce dei Cobas scuola, Piero Bernocchi: «Un'iniziativa unitaria»

«Contro la Finanziaria»

*«Per la difesa
dei servizi sociali
e dei salari,
per la riduzione
dell'orario
di lavoro»*

FABIO SEBASTIANI - ROMA
Selecose andranno come più di qualche addetto ai lavori ha pronosticato le prime elezioni delle Rsu nel pubblico impiego, che si svolgeranno a novembre, dovrebbero sancire la realtà del sindacalismo di base. E questo non solo per le crepe vistose nel muro di Cgil, Cisl e Uil ma perché in questi anni è cresciuto un modello nuovo di pubblica amministrazione, tutta versata su un attacco senza precedenti alle condizioni del lavoro e al lavoratore stesso. A sottoscrivere a piene mani una valutazione del genere è Piero Bernocchi portavoce dei Cobas, i comitati di base della scuola, uno che nel sindacalismo di base ci ha sempre creduto, anche in tempi non sospetti.

Prima di entrare nel merito dell'intervista voglio farti una domanda sulla manifestazione del 17 ottobre. Sarà un momento importante per un vasto arco di forze.

Mi sembra che sia esplicitamente una manifestazione contro la linea economica del governo Prodi, contro la Finanziaria, per la difesa dei servizi sociali e dei salari, per la riduzione d'o-

posizioni non rigorosamente di sinistra, che il primo avversario per i lavoratori è il sistema della scuola azienda, la mercificazione dell'istruzione.

Queste elezioni delle Rsu, nonostante il Regolamento capestro, rappresentano un'occasione perché comunque il solo fatto di costituire strutture di base tra i lavoratori può far prendere coscienza ai lavoratori stessi che la cosiddetta trattativa non è qualcosa di misterico ma li interessa direttamente, in prima persona.

Questo però non vi facilitato il percorso verso un assetto unitario, come sarebbe un po' nella natura del sindacalismo.

Degli errori, è vero, li abbiamo fatti. Non siamo stati in grado di fornire ai lavoratori una "massa critica" adeguata. L'aspetto principale, tuttavia, è che la maggioranza dei lavoratori sta ancora con i sindacati di Stato. Abbiamo portato via alcuni pezzi, è vero, ed altri si apprestano a staccarsi, ma il grosso è ancora lì.

Dicevi che questo accordo-regolamento non vi va bene.

Sì, esatto, e per molti motivi.

Vediamoli.

Intanto ribadisce i criteri della legge Bassanini e non differenzia i livelli di rappresentatività. O ottieni il 5%, a livello nazionale come media tra voti

e iscrizioni per delega, oppure, anche se hai medie altissime in una provincia, non ti viene riconosciuto alcun diritto. La legge in discussione alla Camera, invece, pur con enormi difetti prevede differenti livelli di rappresentatività, di azienda, provinciale, nazionale. Poi, nell'accordo per le elezioni, viene considerata unica forma di iscrizione possibile la trattenuta in busta paga e non vengono consentite alleanze elettorali. Infine i tempi: le liste vanno formate e presentate dal primo al venti ottobre. Ma a tutt'oggi per il nostro comparto scuola il ministero non ha dato alcuna direttiva ai

provveditori. E per consegnare le liste dobbiamo far intervenire i carabinieri. Mentre la legge che sta transitando alla camera prevede che gruppi di lavoratori possano presentarsi in quanto tali, nelle liste il decreto Bassanini chiede una struttura sindacale. C'è poi il discorso sui

livelli di contrattazione. Il regolamento per le elezioni misura la rappresentatività nazionale sulla base di liste locali è ovvio che l'unico criterio corretto sarebbe misurare la rappresentatività a seconda del livello per cui si presenta una lista.

Nonostante queste critiche voi avete deciso di partecipare ugualmente.

Sì, ci partecipiamo perché comunque i lavoratori pensano che sia un'occasione, che vale la pena tentare. Il malcontento c'è ed è significativo. Questo però non muta la natura del nostro giudizio: sono elezioni blindate.

**«E' il momento che i lavoratori tornino protagonisti»
Sciopero generale del mondo della scuola.
Questa la richiesta di Alternativa sindacale**

Mentre giungono le adesioni per la manifestazione nazionale del 17 ottobre da studenti e insegnanti, nella scuola cresce il fermento: tanto che sulla vertenza per il rinnovo del contratto Alternativa Sindacale - Cgil Scuola nazionale, chiede la convocazione di uno sciopero generale. Questo il testo dell'appello alla mobilitazione:

«L'8 ottobre riprendono gli incontri per il rinnovo del Ccnl dei lavoratori della scuola. L'atmosfera di cauto ottimismo che aveva fatto dichiarare ai sindacati confederali "ci sono i presupposti per arrivare in tempi brevi ad un buon accordo", ha subito una sferzata di duro realismo dovuta al documento che l'Aran ha consegnato ai sindacati in cui si propone una ipotesi di accordo contrattuale.

Questo documento è significativo non tanto, o non solo, perché contiene un'ipotesi di accordo che è ancora tutta da discutere, quanto perché delinea con chiarezza le linee strategiche su cui l'amministrazione (Ministero P.I. Aran, Governo e, si potrebbe aggiungere, il sindacato Gilda) intende muoversi per definire i futuri assetti della scuola.

La piattaforma confederale (che peraltro Alternativa Sindacale non aveva condiviso) conteneva, schematizzando, alcuni punti centrali ritenuti irrinunciabili:

- 1 - conferma dell'attuale meccanismo di progressione di carriera (gradoni più aggiornamento)
- 2 - introduzione di una carriera professionale in grado di interagire con quella ordinaria
- 3 - revisione e potenziamento dell'attuale meccanismo di formazione ed aggiornamento
- 4 - mantenimento dell'attuale definizione dell'orario di lavoro demandando alla contrattazione decentrata nazionale, provinciale e di scuola le modalità di erogazione di un salario accessorio, più consistente che nel passato, per riconoscimento di carichi di lavoro e retribuzione di attività aggiuntive.

Il documento dell'Aran prevede:

- 1 - revisione della progressione ordinaria di

carriera passando da quella attuale ad una in cui, con tempi diversi e da definire, si passa di scaglione retributivo sulla base di una certificazione di "senza demerito" da parte del capo d'istituto;

2 - introduzione di due figure professionali, il coordinatore didattico ed il coordinatore organizzativo, alle quali si accede dopo aver frequentato un corso di specializzazione. La prima figura viene eletta dal collegio docenti, la seconda è di nomina del capo d'istituto. Ambedue comportano una retribuzione accessoria; solo la seconda è valutabile ai fini della carriera di dirigente scolastico;

3 - l'orario di non insegnamento viene ridefinito stabilendo un tetto minimo in cui vanno a confluire tutte le attività cosiddette funzionali all'insegnamento (compreso scrutini, esami e preparazione e correzione degli elaborati). Per queste attività, su concessione del capo d'istituto possono essere attivati e retribuiti gli straordinari.

4 - viene introdotto il premio di risultato, erogabile solo se le verifiche intermedie e finali cui saranno sottoposti i progetti saranno positive.

5 - l'aggiornamento, salvo quello eventualmente programmato dal collegio docenti, non viene più considerato (infatti non esisterebbero più i 5 gg. di permesso) e, con una notevole confusione tra aggiornamento e formazione in servizio si tende a privilegiare una formazione finalizzata alla gestione dei processi di autonomia, destinata cioè fondamentalmente all'acquisizione di capacità organizzative.

Ma l'Aran non si limita a questo. Si propone come soggetto riformatore vero e proprio, fino ad ipotizzare la creazione di non meglio specificati nuclei provinciali di valutazione ai quali le singole istituzioni scolastiche dovrebbero fare riferimento per ricevere il consenso ai progetti di autonomia e d'istituto.

Il quadro è completo! All'interno delle scuole

**17 ottobre
OGGI L'ATTIVO
DEL CIRCOLO
ZONA 1 DI MILANO**

Verso la manifestazione del 17 ottobre, il circolo del Partito della Rifondazione comunista di zona 1 di Milano "Rosa Luxembourg" organizza:

per oggi alle ore 21.00 un attivo di discussione sulla situazione politica, aperto a iscritti, elettori, simpatizzanti;

domani, invece, dalle ore 21.00, "Serata Simpson" per l'autofinanziamento: proiezione video inediti e bicchierata.

la figura del capo d'istituto viene caratterizzata per una funzione di controllo sulle carriere e sulle retribuzioni del personale, mentre l'autonomia progettuale didattica ed organizzativa (che l'autonomia dovrebbe attribuire alle istituzioni scolastiche) è sottoposta al controllo dei cosiddetti nuclei provinciali.

Poiché fino ad ora non abbiamo avuto la fortuna di vedere alcun progetto di riforma e di decentramento del Ministero della P.I., ne risulta che ci troviamo di fronte ad un processo che invece di decentrare poteri decisionali, prevede la costruzione di un sistema gerarchico molto più forte e strutturato di quello attuale che estende il suo controllo su tutti gli aspetti della vita scolastica.

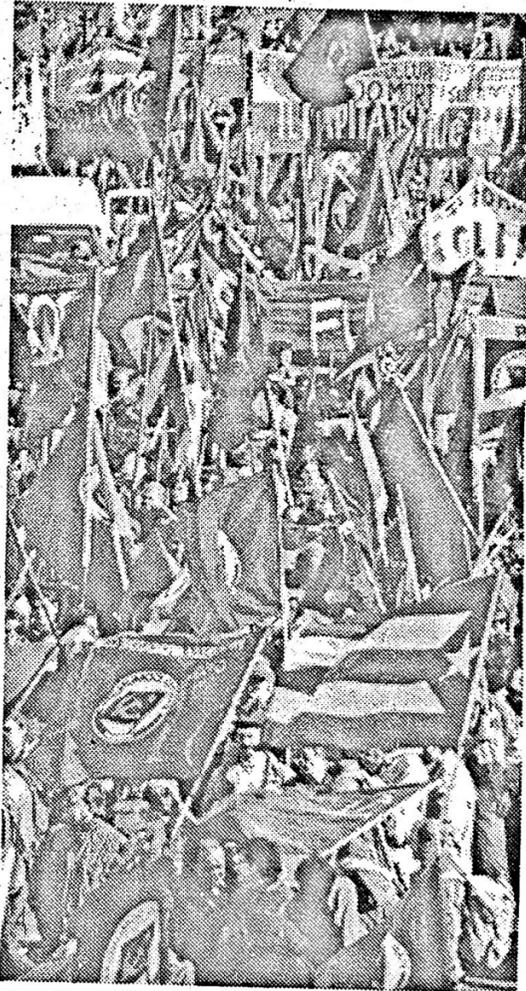
Non è un caso infatti che l'Aran, con la sua proposta, si intrometta e condizioni pesantemente anche il quadro delle risorse della contrattazione decentrata e che dimostri, fino al momento attuale, una forte propensione alla costituzione di Rsu provinciali invece che di istituti, svuotando di significato e annullando le potenzialità contrattuali e rivendicative di questo nuovo soggetto sindacale.

La proposta dell'Aran non può essere

interpretata unicamente come un riprovofo fatto contrattuale! Rappresenta più che un semplice allontanamento di posizioni negoziali: si tratta di una vera e propria minaccia all'assetto del sistema formativo pubblico, per il quale le coerenze con il dettato costituzionale entrano in rotta di collisione con un'ipotesi di assoggettare la figura e la funzione del docente al condizionamento mercantile del superiore gerarchico.

Sarebbe insensato e velleitario pensare che una posizione del genere si possa modificare unicamente con le tecniche della negoziazione e della concertazione! Se così fosse stato non si sarebbe arrivati a questo genere di proposta dopo 4 mesi di trattativa. I grandi assenti da tutto (contratto, riforme, legge finanziaria) sono i lavoratori della scuola. Marginalizzati e privati di una sede in cui potersi esprimere, hanno assoluto bisogno di ritornare protagonisti all'interno di una vicenda che li coinvolge in modo diretto. Tutti possono parlare di riforme, tranne loro che saranno e dovranno essere i veri protagonisti del processo di cambiamento.

Il sindacato può, anzi deve, dar loro la parola. Lo sciopero nazionale della scuola è il primo passo obbligato».



Roma, 24-2-'97 foto Ravagli